

Ritiro di Curia - Quaresima 2019

Misera et misericordia

Lo sguardo negato



Canto di inizio

Hai disteso le tue braccia anche per me Gesù
dal tuo cuore come fonte hai versato pace in me.
Cerco ancora il mio peccato ma non c'è,
Tu da sempre vinci il mondo dal tuo trono di dolore.

**Dio mia grazia mia speranza, ricco e grande Redentore.
Tu re umile e potente, risorto per amore, risorgi per la vita.
Vero agnello senza macchia, mite e forte Salvatore sei.
Tu re povero e glorioso, risorgi con potenza,
davanti a questo amore la morte fuggirà.**

V. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.
T. Amen.

V. La pace sia con voi.
T. E con il tuo spirito.

Introduzione

Momento penitenziale

**Abbà, misericordia, Abbà, misericordia Abbà, Abbà.
Abbà, misericordia, Abbà, misericordia Abbà, Abbà, Abbà...**

V. Giunga la nostra invocazione a Cristo, che col suo sacrificio ci ha dischiuso il Regno di Dio.

L. Gesù, servo di Dio che non spezzi la canna incrinata.
Cristo, che sei venuto a curare le nostre ferite.
Abbà, misericordia...

L. Tu che rimargini le piaghe segrete dei cuori.
Tu che ci infondi lo Spirito di consolazione.
Abbà, misericordia...

L. Luce del mondo, che illumini con lo splendore della verità chi cammina sulla tua strada.
Immagine del Padre, che con la bellezza del tuo volto colmi i nostri cuori di gioia.
Abbà, misericordia...

Orazione

V. Dio di bontà, che rinnovi in Cristo tutte le cose, davanti a te sta la nostra miseria: tu che hai mandato il tuo Figlio unigenito non per condannare, ma per salvare il mondo, perdona ogni nostra colpa e fa' che rifiorisca nel nostro cuore il canto della gratitudine e della gioia.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio che è Dio e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

T. Amen.

Invito all'Ascolto

Misericordias domini in aeternum cantabo...

Sant'Agostino, Omelia sul vangelo di Giovanni, 33,5

Chi di voi è senza peccato, scagli per primo una pietra contro di lei. Questa è la voce della giustizia: Si punisca la peccatrice, ma non ad opera dei peccatori; si adempia la legge, ma non ad opera dei prevaricatori della legge. Decisamente, questa è la voce della giustizia. E quelli, colpiti da essa come da una freccia poderosa, guardandosi e trovandosi colpevoli, *uno dopo l'altro, tutti si ritirarono* (Gv 8, 9). Rimasero soltanto loro due: **la misera e la misericordia.**

Misericordias domini in aeternum cantabo...

E il Signore, dopo averli colpiti con la freccia della giustizia, non si fermò a vederli cadere, ma, **distolto lo sguardo da essi, si rimise a scrivere in terra col dito.** Il Signore ha condannato il peccato, non l'uomo. Bisogna tenerne conto per non separare, nel Signore, la verità dalla bontà. Il Signore è buono e retto. Amalo perché è buono, temilo perché è retto. Abbiamo sentito la voce della giustizia, sentiamo ora la voce della mansuetudine.

Misericordias domini in aeternum cantabo...

San Paolo VI

Stampiamo profondamente nei nostri animi questo duplice quadro delle supreme verità che descrivono la nostra sorte e la bontà ineffabile e potente di Dio nella celebrazione della nostra salvezza, della nostra Pasqua. (...), "miseria", la quale condensa la condizione dell'uomo, la nostra fatale antropologia; e: "misericordia", il poema dell'amore salvifico di Dio, la sua folgorante teologia. Miseria e misericordia: uno sforzo per entrare con la mente, col cuore, nell'abissale significato di queste due parole, l'una al fondo dell'analisi umana, l'altra in vetta alla divina rivelazione.

Misericordias domini in aeternum cantabo...

Canto al Vangelo

Lode e gloria a te, lode e gloria a te.

Luce del Mattino, lode e gloria a te.

Dal Vangelo secondo Giovanni (8, 1-11)

In quel tempo Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: "Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?". Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: "Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei". E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: "Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?". Ed ella rispose: "Nessuno, Signore". E Gesù disse: "Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più".

Lectio

Canto di introduzione al Silenzio

Davanti alla croce: lo sguardo di Gesù e il nostro sguardo alla croce

Ho incontrato te, Gesù, e ogni cosa in me è cambiata,
tutta la mia vita ora ti appartiene,
tutto il mio passato io lo affido a te,
Gesù, Re di gloria, mio Signor.

Tutto in te riposa, la mia mente, il mio cuore,
trovo pace in te Signor tu mi dai la gioia.
Voglio stare insieme a te, non lasciarti mai,
Gesù, Re di gloria, mio Signor.

**Dal tuo amore chi mi separerà,
sulla croce hai dato la vita per me,
Una corona di gloria mi darai
quando un giorno ti vedrò...**

Conclusione del Silenzio

Tutto in te riposa, la mia mente, il mio cuore,
trovo pace in te, Signor, tu mi dai la gioia vera.
Voglio stare insieme a te, non lasciarti mai
Gesù, Re di gloria, mio Signor.

**Dal tuo amore chi mi separerà,
sulla croce hai dato la vita per me,
Una corona di gloria mi darai
quando un giorno ti vedrò.
Io ti aspetto, mio Signor, (2 volte) io ti aspetto, mio Re!**

V. Preghiamo, fratelli. Siamo figli di Dio; lottiamo contro il nostro cuore per quanto possiamo. E se ci accorgiamo che ci assale lo sdegno, preghiamo Dio di opporgli resistenza: il Padre ci faccia riportare vittoria su di noi, non su un nemico che sta fuori di noi, ma che risiede nell'intimo del nostro cuore. Dio desidera che gli chiediamo questa grazia più che ogni altra cosa, perché i nostri pensieri abbiano come fine l'acquisto della vita futura. Con la fiducia e la libertà dei figli osiamo cantare:

Padre nostro...

Benedizione e congedo

V. Il Signore sia con voi.

T. E con il tuo spirito.

V. Sia benedetto il nome del Signore.

T. Ora e sempre.

V. Il nostro aiuto è nel nome del Signore.

T. Egli ha fatto cielo e terra.

V. Vi benedica Dio onnipotente, Padre ✠ e Figlio ✠ e Spirito ✠ Santo.

T. Amen.

Canto finale

Guardiamo a Te che sei Maestro e Signore:
chinato a terra stai, ci mostri che l'amore
è cingersi il grembiule, sapersi inginocchiare,
c'insegni che amare è servire.

**Fa' che impariamo, Signore, da Te,
che il più grande è chi più sa servire,
chi si abbassa e chi si sa piegare
perché grande è soltanto l'amore.**

E ti vediamo poi, Maestro e Signore,
che lavi i piedi a noi che siamo tue creature;
e cinto del grembiule, che è il manto tuo regale,
c'insegni che servire è regnare. **Rit.**

*“Orribil furon li peccati miei;
ma la bontà infinita ha sì gran braccia,
che prende ciò che si rivolge a lei [...]*

(Dante, Purgatorio, III, vv. 112 ss.)